



18 ottobre 2017

Carissimi,

eccoci ancora una volta al nostro appuntamento, in occasione della Giornata Missionaria Mondiale, domenica 22 ottobre. Vogliamo celebrarla insieme, io a Lira e voi in Italia nelle vostre famiglie e parrocchie. Uniti dalla consapevolezza che, dovunque siamo, ciascuno di noi è chiamato a vivere in modo diverso una comune missione. Mentre preghiamo insieme: “Venga il tuo regno!”, impegniamoci perché ognuno di noi faccia davvero la sua parte per comunicare e condividere oggi con gli altri il Vangelo di Gesù.

A settembre sono venuto in Italia per celebrare il 50mo di sacerdozio nella mia parrocchia, nella chiesa in cui 75 anni fa sono stato battezzato e 50 anni fa ordinato sacerdote, fra la gente del mio paese. Sul retro dell’immaginetta ricordo, raffigurante un Buon Pastore africano, ho scritto, tra l’altro: “Nel calice che innalzo metto tutti coloro, vivi e defunti, ai quali debbo riconoscenza. *Nelle tue mani* affido la mia vita e tutti coloro che mi hai fatto incontrare e incontrerò sulle vie del mondo”. Ho voluto trascrivere queste parole perché fra quelli che ogni giorno metto nel calice e affido alle Sue mani ci siete anche voi, che in vari modi mi avete accompagnato nei miei 50 anni di sacerdozio missionario. Grazie di cuore, a tutti!

Sono più che mai contento e riconoscente del dono che il Signore mi ha fatto chiamandomi ad essere sacerdote e vescovo missionario comboniano. Pregate perché lo sia sempre, autenticamente, fino in fondo. Tornato a casa, in Uganda, mi sto ora godendo il caldo abbraccio di Lira e della mia gente (mi è davvero mancata!) assieme alla stretta delle tante urgenze e difficoltà nella vita e crescita della comunità diocesana e dell’Uganda stessa.

Celebrando l'altroieri la Giornata Mondiale dell'Alimentazione, il governo ugandese ammetteva che il 69% della popolazione non gode ancora di sicurezza alimentare. In molte parti la siccità della stagione scorsa ha causato la perdita del raccolto, peggiorando la situazione. L'HIV/Aids ha ripreso a crescere. Il 25%, delle ragazze, cioè una adolescente su quattro, resta incinta, aumentando il numero di quelle che abbandonano la scuola. Oltre alle difficoltà interne, il Paese si trova a sostenere il peso di almeno 1.200.000 rifugiati da altri paesi. Solo dal Sud Sudan, dilaniato dalla guerra, sono un milione, accampati in una zona della diocesi di Arua.

In mezzo a tante difficoltà, il sogno di Comboni di *"salvare l'Africa con l'Africa"* si sta avverando. Anche la crescita numerica dei cattolici ne è la prova: su una popolazione di 2.123.000 abitanti nel territorio lango, i cattolici sono 1.200.000, più del 50%! Naturalmente, la fede non si misura solo coi numeri.

La sfida per la Chiesa che si appresta a celebrare la Giornata Missionaria Mondiale è sempre quella: se la missione è "al cuore della fede cristiana", come ci ricorda Papa Francesco, quanto è missionaria di fatto la Chiesa di Lira dopo 50 anni di esistenza? E quella delle nostre diocesi in Italia?

Chiedo per me, per la diocesi di Lira e per tutti voi, la forza e il coraggio di rimetterci in cammino e ripartire ogni giorno. Discepoli missionari, capaci di lasciare le nostre "zone di conforto", dove siamo tentati di restare tranquilli, soddisfatti di come siamo e rinchiusi su noi stessi, per uscire fuori, rimetterci in cammino. In missione. Ognuno la sua, a Lira o in Italia. Preghiamo e chiediamolo gli uni per gli altri, augurandoci a vicenda: Buona missione!

P. Giuseppe